

# Nella città multi-etnica 4 neonati su dieci hanno genitori stranieri

Le novità del sedicesimo rapporto "Giorgio Rota" dedicato alle prossime sfide dell'area metropolitana

**DIEGO LONGHIN**

Una Torino città da 900 mila abitanti, secondo l'Istat, con attorno due cinture di Comuni che attraggono sempre più popolazione, mentre la montagna, tranne l'Alta Valle di Susa, continua a perdere abitanti. Un'area metropolitana sempre più anziana, anche se nel capoluogo lo zoccolo duro dei quindicenni resiste. Torino, però, è tra le città europee più "anziana", ma multi-etnica, tanto da essere ribattezzata la trentunesima città della Romania con presenze che superano quota 55 mila. Circa un sesto dei torinesi e un quarto dei minorenni sono stranieri, tanto che fra i neonati quasi il 40 per cento ha almeno un genitore straniero. Le scuole sono sempre più multi-etniche e il livello dei servizi rimane buono, tanto che gli allievi sono in aumento, sia in città sia fuori, ed è in atto una "liceizzazione" degli istituti superiori. Torino mantiene il primato tra le metropoli come investimento nella scuola. Ma è anche l'area più fragile, causa crisi economica, e dove i redditi sono mediamente inferiori a quelli delle altre metropoli centro-settentrionali.

Pillole della Città Metropolita-

tana di Torino che dopo più di 30 anni di discussioni, proposte e norme che compaiono e scompaiono, è diventata realtà. Città Metropolitana che per anni ha vestito i panni di Godot, per citare l'opera di Beckett, ma che al Fassino: "Occorre un salto culturale. Questi enti non replicano la vecchia Provincia" la fine si presenta sulla scena, anche se non si sa bene con quale ruolo e funzioni, e soprattutto con una geografia diversa rispetto a quello che si ipotizzava come area metropolitana.

Il Centro di ricerca Luigi Einaudi ha deciso di dedicare il XVI Rapporto "Giorgio Rota" alla "Sfida metropolitana" per tracciare un identikit e una guida della nuova realtà amministrativa. Edizione curata da Luca Davico con Luca Staricco, Cristiana Cabodi, Silvia Crivello, Sara Mela, Marco Orlando in collaborazione con il dipartimento interateneo di Poli e Università. «La creazione delle Città metropolitane è la più grande revisione dell'architettura istituzionale del Paese», ha detto il sindaco di Torino e della Città Metropolitana Piero Fassino. «Immaginare questo passaggio come una riorganizzazione della Provin-

cia sarebbe sbagliato. La Città Metropolitana è un motore fondamentale di sviluppo, perché la sfida della competitività fra territori passa dai grandi centri urbani. Occorre un salto culturale, un approccio mentale nuovo». I nuovi enti che vengono guardati con sospetto: «La Città Metropolitana non sottrae nulla, dà valore aggiunto. L'obiettivo è fare in modo che nessun territorio si senta emarginato e si riconoscano le specificità di ciascuno. La funzione principale è una: lo sviluppo socio-economico dell'area». Gli fa eco il professor Francesco Pizzetti, che traduce il pensiero di Fassino in un esempio concreto: «Un sindaco di una Città Metropolitana come Torino deve poter andare da Marchionne e dirgli "Come Fca conta di portare le auto negli Stati Uniti, con l'aereo o con le navi?". Se è con l'aereo deve avere gli strumenti e le risorse per potenziare Caselle, se è con le navi dargli la possibilità di arrivare ad una linea ad alta velocità con Genova». Le risorse sono un tasto dolente: «Il calo dei fondi rende faticoso il decollo - dice Fassino - siamo abituati a tutto, e non ci rassegniamo, ma senza risorse proprie è tutto molto difficile».



**SFIDE**

A lato: Piero Fassino sindaco di Torino e della Città metropolitana  
A destra: un genitore straniero con un neonato  
Un sesto dei residenti è nato fuori Italia

